

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paol VI

Mercoledì, 15 febbraio 2023

[Multimedia]

Catechesi. 4. Il primo apostolato

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo le nostre catechesi; il tema che abbiamo scelto è: "La passione di evangelizzare, lo zelo apostolico". Perché evangelizzare non è dire: "Guarda, blablabla" e niente di più; c'è una passione che ti coinvolge tutto: la mente, il cuore, le mani, andare ... tutto, tutta la persona è coinvolta con questo di proclamare il Vangelo, e per questo parliamo di *passione di evangelizzare*. Dopo aver visto in Gesù il modello e il maestro dell'annuncio, passiamo oggi ai primi discepoli, quello che hanno fatto i discepoli. Il Vangelo dice che Gesù «ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con Lui e per mandarli a predicare» (Mc 3,14), due cose: perché stessero con Lui e mandarli a predicare. C'è un aspetto che sembra contraddittorio: li chiama perché stiano con Lui e perché vadano a predicare. Verrebbe da dire: o l'una o l'altra cosa, o stare o andare. Invece no: per Gesù non c'è andare senza stare e non c'è stare senza andare. Non è facile capire questo, ma è così. Cerchiamo di capire un po' qual è il senso con cui Gesù dice queste cose.

Anzitutto *non c'è andare senza stare*: prima di inviare i discepoli in missione, Cristo – dice il Vangelo – li "chiama a sé" (cfr Mt 10,1). L'annuncio nasce dall'incontro con il Signore; ogni attività cristiana, soprattutto la missione, comincia da lì. Non si impara in un'accademia: no! Incomincia dall'incontro con il Signore. Testimoniarlo, infatti, significa irradiarlo; ma, se non riceviamo la sua luce, saremo spenti; se non lo frequentiamo, porteremo noi stessi anziché Lui – mi porto io e non Lui –, e sarà tutto vano. Dunque, può portare il Vangelo di Gesù solo la persona che sta con Lui. Uno che non sta con Lui non può portare il Vangelo. Porterà idee, ma non il Vangelo. Ugualmente, però, *non c'è stare senza andare*. Infatti seguire Cristo non è un fatto intimistico: senza annuncio, senza servizio, senza missione la relazione con Gesù non cresce. Notiamo che nel Vangelo il Signore invia i discepoli prima di aver completato la loro preparazione: poco dopo averli chiamati, già li invia! Questo significa che

l'esperienza della missione fa parte della formazione cristiana. Ricordiamo allora questi due momenti costitutivi per ogni discepolo: stare con Gesù e andare, inviati da Gesù.

Chiamati a sé i discepoli e prima di inviarli, Cristo rivolge loro un discorso, noto come "discorso missionario" – così si chiama nel Vangelo. Si trova al capitolo 10 del Vangelo di Matteo ed è come *la "costituzione" dell'annuncio*. Da quel discorso, che vi consiglio di leggere oggi – è una paginetta soltanto del Vangelo –, traggo tre aspetti: *perché* annunciare, *che cosa* annunciare e *come* annunciare.

Perché annunciare. La motivazione sta in cinque parole di Gesù, che ci farà bene ricordare: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (v. 8). Sono cinque parole. Ma perché annunciare? Perché gratuitamente io ho ricevuto e devo dare gratuitamente. L'annuncio non parte da noi, ma dalla bellezza di quanto abbiamo ricevuto gratis, senza merito: incontrare Gesù, conoscerlo, scoprire di essere amati e salvati. È un dono così grande che non possiamo tenerlo per noi, sentiamo il bisogno di diffonderlo; però nello stesso stile, cioè nella gratuità. In altre parole: abbiamo un dono, perciò siamo chiamati a farci dono; abbiamo ricevuto un dono e la nostra vocazione è *noi* farci dono per gli altri; c'è in noi la gioia di essere figli di Dio, va condivisa con i fratelli e le sorelle che ancora non lo sanno! Questo è il perché dell'annuncio. Andare e portare la gioia di quello che noi abbiamo ricevuto.

Secondo: *che cosa*, dunque, annunciare? Gesù dice: «Predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino» (v. 7). Ecco che cosa va detto, prima di tutto e in tutto: Dio è vicino. Ma, non dimenticatevi mai di questo: Dio sempre è stato vicino al popolo, Lui stesso lo disse al popolo. Disse così: "Guardate, quale Dio è vicino alle Nazioni come io sono vicino a voi?". La vicinanza è una delle cose più importanti di Dio. Sono tre cose importanti: vicinanza, misericordia e tenerezza. Non dimenticare quello. Chi è Dio? Il Vicino, il Tenero, il Misericordioso. Questa è la realtà di Dio. Noi, predicando, spesso invitiamo la gente a fare qualcosa, e questo va bene; ma non scordiamoci che il messaggio principale è che Lui è vicino: vicinanza, misericordia e tenerezza. Accogliere l'amore di Dio è più difficile perché noi vogliamo essere sempre al centro, noi vogliamo essere protagonisti, siamo più portati a fare che a lasciarci plasmare, a parlare più che ad ascoltare. Ma, se al primo posto sta quello che facciamo, i protagonisti saremo ancora noi. Invece l'annuncio deve dare il primato a Dio: dare il primato a Dio, al primo posto Dio, e dare agli altri l'opportunità di accoglierlo, di accorgersi che Lui è vicino. E io, dietro.

Terzo punto: *come* annunciare. È l'aspetto sul quale Gesù si dilunga maggiormente: come annunciare, qual è il metodo, quale dev'essere il linguaggio per annunciare; è significativo: ci dice che il modo, lo stile è essenziale nella testimonianza. La testimonianza non coinvolge soltanto la mente e dire qualche cosa, i concetti: no. Coinvolge tutto, mente, cuore, mani, tutto, i tre linguaggi

della persona: il linguaggio del pensiero, il linguaggio dell'affetto e il linguaggio dell'opera. I tre linguaggi. Non si può evangelizzare soltanto con la mente o soltanto con il cuore o soltanto con le mani. Tutto coinvolge. E, nello stile, l'importante è la testimonianza, come ci vuole Gesù. Dice così: «Io vi mando come pecore in mezzo a lupi» (v. 16). Non ci chiede di saper affrontare i lupi, cioè di essere capaci di argomentare, controbattere e difenderci: no. Noi penseremmo così: diventiamo rilevanti, numerosi, prestigiosi e il mondo ci ascolterà e ci rispetterà e vinceremo i lupi: no, non è così. No, vi mando come pecore, come agnelli – questo è l'importante. Se tu non vuoi essere pecora, non ti difenderà il Signore dai lupi. Arrangiati come puoi. Ma se tu sei pecora, stai sicuro che il Signore ti difenderà dai lupi. Essere umili. Ci chiede di essere così, di essere miti e con la voglia di essere innocenti, essere disposti al sacrificio; questo infatti rappresenta l'agnello: mitezza, innocenza, dedizione, tenerezza. E Lui, il Pastore, riconoscerà i suoi agnelli e li proteggerà dai lupi. Invece, gli agnelli travestiti da lupi vengono smascherati e sbranati. Un Padre della Chiesa scriveva: «Finché saremo agnelli, vinceremo e, anche se saremo circondati da numerosi lupi, riusciremo a superarli. Ma se diventeremo lupi saremo sconfitti, perché saremo privi dell'aiuto del pastore. Egli non pasce lupi, ma agnelli» (S. Giovanni Crisostomo, *Omelia 33 sul Vangelo di Matteo*). Se io voglio essere del Signore, devo lasciare che Lui sia il mio pastore e Lui non è pastore di lupi, è pastore di agnelli, miti, umili, carini con il Signore.

Sempre sul *come* annunciare, colpisce che Gesù, anziché prescrivere cosa portare in missione, dice cosa *non* portare. Alle volte, uno vede qualche apostolo, qualche persona che trasloca, qualche cristiano che dice che è apostolo e ha dato la vita al Signore, e si porta tanti bagagli: ma questo non è del Signore, il Signore ti fa leggero di equipaggio e dice cosa *non* portare: «Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone» (vv. 9-10). Non portare niente. Dice di non appoggiarsi sulle certezze materiali, di andare nel mondo senza mondanità. Questo è quello da dire: io vado al mondo non con lo stile del mondo, non con i valori del mondo, non con la mondanità – che per la Chiesa, cadere nella mondanità è il peggio che possa accadere. Vado con semplicità. Ecco come si annuncia: mostrando Gesù più che parlando di Gesù. E come mostriamo Gesù? Con la nostra testimonianza. E, infine, andando *insieme*, in comunità: il Signore invia tutti i discepoli, ma nessuno va da solo. La Chiesa apostolica è tutta missionaria e nella missione ritrova la sua unità. Dunque: andare miti e buoni come agnelli, senza mondanità, e andare insieme. Qui sta la chiave dell'annuncio, questa è la chiave del successo dell'evangelizzazione. Accogliamo questi inviti di Gesù: le sue parole siano il nostro punto di riferimento.

Saluti

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier les membres de la Diaconie de la Beauté accompagnés par Mgr Le Gall et les élèves du Collège St Michel des Batignolles. Puisseons-nous nous souvenir toujours de ces deux moments indispensables à tout disciple : être avec le Christ et aller l'annoncer en le laissant être le protagoniste de l'annonce ! Dieu vous bénisse, vous et tous ceux qui vous sont proches!

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i membri della "Diaconia della Bellezza" accompagnati dal Vescovo Monsignor Le Gall, e gli studenti della Scuola San Michele di Batignolles. Ricordiamo sempre questi due momenti indispensabili per ogni discepolo: stare con Cristo e andare ad annunciarLo, lasciando che sia Lui il protagonista dell'annuncio! Dio benedica voi e tutti coloro che vi sono vicini!]

I extend a warm welcome to the English-speaking pilgrims taking part in today's Audience, especially those from England, Vietnam and the United States of America. Upon all of you, and upon your families, I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. God bless you!

[Do il benvenuto a tutti i pellegrini di lingua inglese, specialmente ai gruppi provenienti da Inghilterra, Vietnam e Stati Uniti d'America. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Dio vi benedica!]

Liebe Pilger deutscher Sprache, ich grüße euch und wünsche euch von Herzen eine immer tiefere Erfahrung der Nähe und Gegenwart des Herrn. Möge Gottes Heil durch das, was ihr in seinem Namen tut, sichtbar werden. Gott begleite und beschütze euch auf eurem Weg!

[Cari pellegrini di lingua tedesca, vi saluto cordialmente e vi auguro di sperimentare sempre più la vicinanza e la presenza del Signore. Possa tutto ciò che fate nel Suo nome rendere manifesta la salvezza di Dio. Egli vi accompagni e vi protegga sul vostro cammino!]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Los animo a leer con frecuencia el Evangelio y a confrontar nuestra vida y nuestros apostolados con las palabras de Jesús, que nos muestran el camino para ser discípulos y misioneros a la medida de su Corazón. Que Dios los bendiga. Muchas gracias.

Dirijo uma cordial saudação de boas-vindas aos peregrinos de língua portuguesa, especialmente ao grupo de Vila do Conde! Jesus nos convida a proclamar a todos que Deus nos ama e está próximo de nós. Nunca estamos sozinhos nesta missão. Que Deus vos abençoe e vos proteja de todo o mal!

[Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua portoghese, in modo speciale al gruppo di Vila do Conde. Gesù ci invita a proclamare a tutti che Dio ci ama e ci

è vicino. Non ci troviamo mai da soli in questa missione. Dio vi benedica e vi protegga da ogni male!]

أَحْيِي الْمُؤْمِنِينَ النَّاظِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ. الْكَنِيسَةُ الرَّسُولِيَّةُ هِيَ كُلُّهَا كَنِيسَةٌ مُرْسَلَةٌ وَفِي رِسَالَتِهَا تَجِدُ وَحَدَّثَتَهَا. لِذَلِكَ، نَحْنُ مَدْعُوُونَ إِلَى أَنْ نَسِيرَ وَدَعَاءَ وَطُفَاءَ مِثْلَ الْجِمْلَانِ، وَمِنْ دُونَ رُوحِ الدُّنْيَا، وَمَعًا. بَارِكْكُمْ الرَّبُّ جَمِيعًا وَحَمَاكُمْ دَائِمًا مِنْ كُلِّ شَرٍّ!

[Saluto i fedeli di lingua araba. La Chiesa apostolica è tutta missionaria e nella missione ritrova la sua unità. Dunque, siamo chiamati ad andare miti e buoni come agnelli, senza mondanità, insieme. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!]

Pozdrawiam serdecznie Polaków. Jest ich wielu! Wobec rosnącego braku zainteresowania życiem duchowym a także braku wiary, zachęcam was do odważnego głoszenia Jezusa i dzielenia się Nim z ludźmi, którzy nie mają doświadczenia spotkania z Bogiem, z żywym Bogiem. Nie obawiajcie się na tej drodze własnych ograniczeń, ponieważ przykład Apostołów pokazuje nam, że doświadczenie misyjne jest częścią formacji chrześcijańskiej. Z serca wam błogosławię!

[Saluto cordialmente i Polacchi. Sono tanti! Di fronte al disinteresse spirituale e alla mancanza di fede, vi invito a proclamare con coraggio Gesù e a dividerlo con le persone che non hanno alcuna esperienza di incontro con Dio, con il Dio vivente. Non abbiate paura dei vostri limiti in questo cammino, perché l'esempio degli Apostoli ci insegna che l'esperienza della missione fa parte della formazione cristiana. Vi benedico di cuore!]

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. Sono tanti! In particolare, saluto i Padri Stimmatini e le Piccole Suore della Divina Provvidenza che celebrano i rispettivi Capitoli Generali: vi incoraggio ad essere ovunque missionari di unità, fondando la vita e l'apostolato sulla Parola di Dio. Accolgo con gioia voi, diaconi dell'Arcidiocesi di Milano, che sarete ordinati sacerdoti tra qualche mese, ed auguro che la visita a Roma rinnovi in voi l'entusiasmo di una generosa risposta alla chiamata del Signore. Saluto, inoltre, l'Orchestra giovanile di Carpi - vogliamo sentirla! - e l'Aeronautica Militare di Grazzanise e Licola.

Il mio pensiero va infine, come di consueto, ai giovani, ai malati, agli anziani e agli sposi novelli. Ispirandomi ai Santi Cirillo e Metodjo, apostoli degli slavi e compatroni d'Europa, dei quali ieri abbiamo celebrato la festa liturgica, vi invito a testimoniare ogni giorno il Vangelo, diffondendo attorno a voi il profumo della carità di Cristo, che conquista i cuori al bene.

E, fratelli e sorelle, non dimentichiamo la cara e martoriata popolazione Ucraina, pregando affinché possano finire presto le sue crudeli sofferenze. A tutti la mia

benedizione.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana